

PROMETEO

Esce il 1° ed il 15 di ogni mese

Redazione ed amministrazione:
Victor MARTENS
Molenbeek-Bruxelles (Belgique)
114, rue de l'Indépendance, 114

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

C. MARK

Partecipazione alle spesefr. 0,40
Fino al 31 Dicembre 1929 5,00
Di sostegno 10,00

Il bilancio di sangue e di miseria del proletariato italiano

Mussolini ed il fascismo avevano fatto grande frastono intorno al « terzo tempo » o « terzo momento » dell'integrazione del fascismo nella azione, e contutto le altre formule vane di cui si serve la dittatura del capitalismo per fare fronte a determinati momenti della sua crisi, o per operare — in connessione con le manifestazioni di questa crisi — la mobilitazione ideologica che facilita la prosecuzione del terrore contro il proletariato e contro i contadini.

È evidente che, per tentare di affermare il momento particolare attuale della crisi italiana è necessario non prendere come base questa mobilitazione ideologica, ma occorre al contrario di ricercare quale sia il sottosuolo economico e politico. Per quanto questa ricerca sia estremamente difficile data la difficoltà di basarsi sui dati particolari della situazione economica, pur tuttavia è in questa direzione unicamente che si può riuscire a stabilire il significato del « terzo tempo », cioè del bilancio di sangue e di miseria del proletariato italiano.

In tutti i paesi capitalisti d'Europa, scuotiti dalla pesante ondata rivoluzionaria del dopo-guerra, la borghesia è passata ad una difesa controrivoluzionaria ed un riordinamento dell'organizzazione produttiva ed economica.

Le forme assunte in Italia da questo doppio processo sono quelle che hanno contraddistinto la vittoria del fascismo il quale risponde alla duplice necessità del capitalismo italiano di procedere ad una sanguinosa offensiva reazionaria ed a basarsi questa su di una divisione del lavoro sorvegliata dalla permanenza degli sbirri e dei milizi, e dalla minaccia del Tribunale Speciale.

È questo perché, a differenza della Germania — dove pure si erano verificati possenti movimenti rivoluzionari — l'Italia ha un proletariato meno numeroso nel complesso della popolazione, i contadini un peso numerico estremamente tangibile, e per conseguenza non vi esistevano le possenti organizzazioni social-democratiche di tipo tedesco capaci di assumersi, in modo continuo, l'efficace difesa del dominio capitalistico.

La risposta, in Italia, allo scacco della rivoluzione proletaria, è comandata da queste condizioni obiettive, ed il fascismo ha saputo percorrere il cammino di violenza e di terrore che la situazione gli offriva mentre riformisti e massimalisti — con la propaganda per il « terzo tempo » — gli aprivano la strada.

Ma contemporaneamente al risultato obiettivo dell'assassinio del proletariato italiano, il fascismo doveva pure provvedere all'altro compito di procedere ad un riordinamento dell'economia capitalistica.

I criteri con cui il fascismo ha affrontato questi problemi sono noti: per l'agricoltura, restituire la base della produzione, forzando le condizioni che fino allora ne avevano determinato la vita, verso « la campagna del grano » che si presentava come la campagna destinata a rendere « indipendente » l'economia italiana, a liberare questa dalla necessità di importare dall'estero; ma che in realtà aggrava il piano di spogliamento delle antiche terre povere del contadino a favore dei grandi proprietari del capitalismo, le quali si consegnavano ad altra parte del beneficio, i contadini, attraverso il rapporto statale alle organizzazioni dei lavori pubblici ed ai lavori di bonifica.

Per l'industria il piano fascista è stato noto fin dal trattato di guerra, e consisteva nel « scacchiare » il lavoro, e, mettendolo al riparo, la crisi della politica estera, e, ingegnando, nel « togliere » alla produzione degli effetti del debito verso l'America e l'Inghilterra, ed aprire le porte all'intervento del capitale inglese nei nostri affari.

americani, l'investimento di capitali nell'industria tedesca si verificava sotto la forma di impianto di cittadelle economiche che operavano nell'economia tedesca, per orientarsi e giocare direttamente sul mercato mondiale, per l'Italia, si trattava invece di una diversa base di speculazione. L'assenza dell'apparato produttivo tedesco, l'abbondanza della mano d'opera, ed i risultati immediati della reazione che aveva rifiutato a proporzioni infinite i salari, hanno consigliato i capitalisti americani di dirigere i loro capitali soprattutto nella direzione di prestiti ad aziende dello stato, mentre l'impoverimento delle industrie aveva piuttosto lo scopo di annullare il concorrente nel mercato mondiale e non — come avviene in Germania — di farsene uno strumento nel campo dei mercati europei e mondiali.

L'accordo Perù-Agellù ha portato alla quasi distruzione del più importante apparato produttivo dell'Italia, la Fiat; perché quello stesso capitalismo aveva ingiungere vanto di « rivendere i suoi capitali in altro paese dove esiste la condizione primordiale di un alto sviluppo industriale e generale e che permette di risolvere in senso affermativo il problema di creare le cittadelle americane. Nel contempo occorre salvaguardare gli interessi di queste cittadelle dal gioco della concorrenza che potevano fare le industrie italiane lavoranti a salari di fame, ed a questo scopo l'intervento americano nella Fiat, nel caso di « crisi » eseguita non nel disegno di conquistarla e farsene uno strumento, ma nell'opposto disegno di attenerla e di avviarla verso il fallimento.

Sono passati tre anni da quando questo piano economico del fascismo è in attuazione, ed allora ci si avviava verso un bilancio.

Dal punto di vista della contingenza economica Mussolini, pur volendo giocare con l'apparato di un momento particolare e passeggero della crisi, condizionato sia dal nuovo intervento dei capitali americani, sia da alcune manifestazioni favorevoli del mercato dei cambi, ebbe una prima rivelata sotto la forma di un disastro, hanno finito per mettere in passo nella « Atmosfera dei rapporti di classe stabiliti con il Tribunale Speciale ».

Mussolini, sotto la suggestione di questa crisi, ha ordinato una manovra politica che egli voleva portare a fondo, « ma il corso della politica ha creduto doverci arrestare per l'intervento del class fascista che si sono fondati, non sulla manovra economica, ma sui singoli elementi reali della situazione economica in Italia.

L'accordo con il Vaticano, il plebiscito, e le trattative con i socialdemocratici, dovevano aver fatto intravedere la possibilità di eliminare le tante più fosche della reazione fascista, di operare una manovra politica di unificazione intorno al ministero Mussolini (quello esistente o quello rifiutato) di tutte le forze agenti sul piano della difesa degli interessi del capitalismo italiano; socialdemocratici compresi. Così voleva concepire Mussolini « il terzo tempo ». Terzo tempo che è in realtà il risultato del bilancio economico che si presenta di fronte alla dittatura del capitalismo italiano.

Il piano economico nell'agricoltura è andato a vuoto; il piano dell'utilizzazione dei prestiti esteri nel senso di acquistare un posto di prim'ordine all'ombra dei capitali americani, e nel loro interesse, sui mercati mondiali, è anch'esso andato a vuoto; ed allora, chiudendo l'opera, la concentrazione delle forze fasciste e democratiche, sarebbe stata la migliore soluzione per il capitalismo italiano, ma questo alla sola condizione che una prospettiva economica desse qualche possibilità favorevole all'azzardo di allentare qualche freno senza che, per conseguenza, non si sostituisse un movimento insurrezionale del proletariato.

È il terzo tempo, concepito nella maniera politica del patto con il Vaticano, delle trattative con la socialdemocrazia, che è espresso nelle forme più brutali che

condizionano l'esercizio della dittatura capitalistica in Italia.

L'armatura fascista non cederà che al colpo dell'insurrezione del proletariato italiano, nel corso di questa insurrezione che il capitalismo farà l'estremo appello per il suo salvataggio alle forme della socialdemocrazia che pure si dichiara « socialista », salvata la borghesia sotto la forma dell'« azione di un governo » forme democratiche completate con il terrore di cui il socialdemocratico tedesco ci hanno dato un lampante esempio in occasione del Primo Maggio di Berlino.

Ed il bilancio economico e politico-ottimista con lo scianchiamento degli operai italiani, apre il terzo tempo (cioè che si significa per questo terzo tempo, che non è perfezionamento della « macchina statale del capitalismo » in cui l'attività del fascismo, condizionata dagli indicati elementi della situazione e della concorrenza sul piano mondiale, si sviluppa ancora e più acutamente secondo la direzione di contrarre l'atmosfera dei rapporti di classe, per fare diventare ancora di più un gradino le masse lavoratrici verso la miseria, per rendere più salda la compagine delle forze di polizia, per neutralizzare ogni lontano riflesso della lotta di classe nel seno delle stesse organizzazioni fasciste, in un disperato tentativo di guadagnare del tempo. E Mussolini ha elevato a dignità di ministri, i peggiori carnefici del proletariato italiano per metterli in evidenza, che all'« insurrezione » tragica del proletariato italiano, « nuove » armi, nuove « carnefici » potranno aggiungersi, se gli operai ed i contadini non addegueranno a subire una schiavitù di miseria e di fame.

Il carnefice ha dato la risposta che doveva dare nell'interesse del capitalismo in Italia. Heide da esaminare quali sono le condizioni di fronte alle quali si porterà il piano del rafforzamento e dell'incrinazione della « reazione fascista », il che equivale ad esaminare particolarmente l'aspetto essenzialmente politico della situazione e della difficoltà in cui il sanguinoso sforzo di resistenza e di preparazione della ripresa del proletariato italiano si manifesta, per il rapporto all'attuale della dispersione della classe lavoratrice in Italia. In agosto stanno il tradimento socialdemocratico, e l'opera nefasta che compie l'opportunistico centrista. Questi elementi che sono anelli indispensabili della situazione, sono stati naturalmente tenuti nel massimo conto dal piano fascista! Questi elementi saranno affrontati in un prossimo articolo.

SALVIAMOLI

Dopo l'arresto e l'imprigionamento dei militanti più in vista del movimento sindacale, le incursioni delle bande fasciste assoldate dagli industriali si susseguono senza interruzione. Il grande centro tessile della Carolina del Nord è soggetto periodicamente ad una « repressione sanguinosa » tendente a distruggere la combattività delle masse e le sue organizzazioni. Sceneggiate terrore che si trasformano in una vera e selvaggia caccia all'uomo al grido: « del piombo per i sindacati » con sequestro di organizzatori e avvocati difensori che vengono trasportati in luoghi distanti per essere abbandonati a se stessi, sono le gesta quotidiane dei diversi Bulwinkle.

Saccheggio di locali, sevizie ed uccisioni di tutti i tempi proletari, questa è l'atmosfera che la borghesia ha voluto creare alla vigilia del processo. Compagni, gli avvenimenti che si svolgono nella lontana Carolina sono parte integrante della lotta che tutto il proletariato sostiene contro la affannata borghesia. Questi eroici proletari che lottarono per conquistare delle condizioni di vita migliori sono oggi minacciati di morte. Coscienti del pericolo che grava sulla loro testa essi non pigliano, essi rivendicano il diritto per i proletari di organizzarsi e di difendersi. Essi non contano in nessuna demenza della borghesia, essi contano solamente sulla solidarietà proletaria.

Proletari, è nostro il dovere di sviluppare un'azione di masse capace di costringere i buoi americani a restituire alla famiglia proletaria questi suoi fedeli militanti.

Un appello dalla prigione di Gastonia

COMPAGNI, OPERAI E OPERAIE!

In tredici organizzatori, membri del Sindacato Nazionale degli operai tessili, siamo accusati di omicidio e al primo grado è quello che in questo Stato, porta automaticamente alla pena di morte. Vi terremmo presto conosciuto esattamente i fatti, e la causa ed anche per domandare il vostro aiuto.

Nella notte del 7 giugno, la polizia della città di Gastonia, fucilò quella di un certo numero di agenti in civile, agendo direttamente sugli uffici della Compagnia Minville-Yenkes, proprietaria della officina Leroy, contro la quale noi eravamo in lottare, ed il campo dove dovevano degli uomini, delle donne e dei fanciulli, assediati dalle loro abitazioni.

Noi dovemmo difenderci durante la lotta, il capo della polizia Adherold venne ferito gravemente, due poliziotti ed una spia furono uccisi, ed uno dei nostri organizzatori — Joseph Harrison — venne squartato ferito. Questo raid si svolse dopo cinque settimane d'insurrezione ter-

rori; uomini e donne quotidianamente bastonati, assalti a colpi di baionetta, assunzione dei picchetti di difesa degli operai; arresti in massa degli scioperanti sotto vari pretesti inventati di sana pianta.

Il 10 Aprile, due settimane dopo la proclamazione dello sciopero, una banda mascherata di 70 persone aveva assediato i locali del Sindacato ove si trovavano custodite le provvigioni destinate al soccorso degli scioperanti, gettava queste provvigioni nella strada, dopo averle sporcate.

Questo avveniva sotto gli occhi della polizia e della polizia. Nessun arresto venne operato; colui che fu incaricato della inchiesta dal Governatore Gardner — egli stesso proprietario di fabbriche — fu e incapace a trovare un solo responsabile.

Scrivemmo una lettera al governatore Gardner; facemmo gli parte di questi fatti ed « avvisandolo » fra l'altro, che noi eravamo « obbligati di prendere delle misure per assicurare la difesa dei locali delle nostre organizzazioni delle nostre persone e quelle delle nostre famiglie ».

Tre giorni di terrore insudito, di fucilate, di omicidi, ed « estenti » dalle mani degli uomini diretti dal maggiore A. L. Bulwinkle, consigliere principale della compagnia Minville-Yenkes, dovevano seguire il raid del 7 giugno ed il capo della polizia Adherold trovava la morte.

Più di 100 operai furono gettati in prigione. I loro dondoli furono perquisiti, furono messi a nudo, le loro famiglie terrorizzate — Fred Beal fuggì difficilmente all'induggio diretto « sotto di lui ».

Noi abbiamo combattuto per il diritto d'organizzazione, per il diritto di sciopero e dei picchetti, contro i « speedup », la riduzione dei salari, la firanna dei proletari di fabbrica, e delle autorità governative al suo soldo.

Il nostro processo rappresenta il diritto dei lavoratori di difendersi, ad organizzarsi in vista della loro difesa, di riunirsi nel Sindacato e di lottare per delle condizioni di vita meno misere.

Noi crediamo che tutti gli operai dovrebbero aiutarci, o li aiuteranno; così anche l'Internazionale Labor Defense, che non ha cessato d'organizzare la nostra difesa, e all'indomani stesso della battaglia dei locali del Sindacato, prendeva il movimento nelle proprie mani.

In questo processo noi non faremo ricorsi a nessun compromesso.

Noi pensiamo che l'« accettazione » di un compromesso, il voler tentare di far pace con questo processo come un processo di omicidio comune, sarebbe rendere confuso il carattere di classe che lo domina. Questo processo pallida l'invenzione di « anarchismo » falso, d'intimidazione di giudici ai presunti esercitati dal padrone del fabbrica, ecc. ecc. La massa degli

Concludiamo che gli elementi di una soluzione marxista dei problemi del nostro movimento sono: l'insieme di conclusioni comprese nella nostra visione generale del processo storico, indirizzata alla realizzazione del finale e generale successo rivoluzionario, studio marxista dei fatti che cadono sotto il proprio esame.

A. BORDIGA.

NOTE

IL BOMBARDAMENTO DELLA PACE

Ne abbiamo le ore che piene. Ogni giorno ci hanno annunciato che il progresso della pace aveva raggiunto una nuova tappa. La guerra fuori della legge, aveva detto Kellog, il laburista svedese ha chiesto che questo anatema contro la guerra venisse messo in rapporto con lo statuto della Società delle Nazioni e con i lavori della Commissione per il disarmo che era presieduta, la sera francese del condizionamento del disarmo, e della riduzione degli effetti in relazione all'attuazione di genere.

E tutti hanno bombardato per la pace. Laburisti inglesi, democratici francesi, fascisti italiani, in coro con i rappresentanti del governo di Chung-Kai-Shek i quali hanno finito per rinunciare di fatto alla loro richiesta per i trattati ineguali « destinati a subire la sorte di mille discussioni e di mille procedure (cioè) che ha fatto giustamente: « un giornalista borghese che la questione era sottratta per lungo tempo, discussioni e procedure di natura ben diversa da quella usata verso la Russia.

Ma che cosa significa questo lusso di bombardamento alla pace? Necessiterebbe una conoscenza dettagliata dei veri lavori dell'assemblea giuriviva per comprendere che cosa effettivamente si sia concluso, quale orientazione particolare, ne sia uscita fuori fra i raggruppamenti di uomini imperialisti.

Alcuni elementi sono però chiari.

Al rialzo delle tariffe protettive americane, Brand ha risposto con la proposta di una impossibile pace dignitosa degli stati europei, ecc. che ha fatto subito dire a Sturman: « che cosa è questa pace così quando si parla dell'America — e questo è il progetto degli stati Uniti d'Europa non deve avere nessuna punta diretta contro l'America (quella non viene naturalmente nominata).

Ma resta il problema di chi deve polarizzare questa « resistenza pan-europea ». Ed allora siamo alla commissione per il disarmo, ed all'armamentazione dei suoi lavori con il patto Kellog. Ed allora i democratici francesi rivendicano — e pare con successo — il sistema Johnson seguito dalle alleanze con molti stati d'Europa per meglio difendere i propri interessi (recentemente sono venute le rivelazioni dei tentativi d'accordo della Francia con la « americana Germania »; i laburisti inglesi che ne hanno « usata » della politica di Chamberlain che era caduto nella lotta britannica con il patto franco-inglese, « Europa » leggere alla Francia la supremazia in Europa e, per questo, vogliono discutere della riduzione degli effetti « effettivi », cosa alla quale i francesi hanno resistito con ostinazione.

Allora, toglie il frastono delle bombe sulla pace, e si susseguono una confusione di interessi di imperialisti che si servono di queste bombe per meglio fare la guerra all'ombra e per meglio preparare la guerra di domani.

LA CRISI CENTRISTA

Il N° 74 della Correspondance Internationale pubblica (a rapporto di Manouilski):

« Noi non dubitiamo che i compagni italiani ed in particolare il comp. Ercoli, giudicano, con la sessione plenaria, che la difesa pubblica di simile punto di vista (si tratta del punto di vista di Serra) è incompatibile con la qualità di membro dell'Internazionale Comunista ».

Il N° 85 della stessa Correspondance riporta il discorso di Ercoli che dice: « Manouilski ci ha domandato nel suo rapporto: « Pensate voi che la propaganda di una concessione, come quella di Serra sia compatibile con l'effettività e un partito comunista? »

Ercoli dice poi:

« Perché non abbiamo ancora preso delle misure disciplinari contro il comp. Serra? Ed io rispondo: « questo domanda: (1) perché abbiamo voluto costringere il comp. Serra ad una disciplina più rigorosa e perché egli ha accettato ciò che noi gli impongemmo, di non fare la propaganda della sua idea nel partito, né nel Comitato Centrale; (2) perché sentiamo la necessità che la lotta contro Serra sia sviluppata non solamente nel nostro Bureau Politique, ma « sviluppata alla base del partito e noi vogliamo che se essa deve avvenire, questo avvenire in rapporto con la possibilità di poterla alla base del partito dove è possibile che « esistano delle realtà di questa ideologia. Questa « esistenza delle realtà alla base del partito non « non abbiamo potuto realizzarla in questo momento ed è perciò che abbiamo lasciato Serra

(Continuazione 4° pagina, 4° colonna)

nel C. C. sempre conducendo una campagna contro di lui nella Rivista del partito, nei giorni scorsi, nella settimana di questa campagna noi prendemmo contro Serra tutte le misure necessarie.

Il N.º 69 della stessa corrispondenza pubblica una risoluzione del C. C. del P. C. d'Italia dove si dice:

« Conformemente alle decisioni della sezione plenaria, Serra fu invitato a ritirare la piattaforma politica sottoscritta da lui al C. C. nel mese di marzo, a condannare le concessioni di destra e cancellatrici ed a riconoscere senza riserva la linea politica e la disciplina dell' C. C. e del P. C. d'I. Serra ha respinto queste condizioni. Di più egli è interessato nella discussione del C. C. e si ha sottoposto numerose concessioni assai diverse da una natura completa e radicale con l'ideologia, con il programma e la linea politica del movimento comunista mondiale. Per questo il C. C. ha deciso di espellere Serra dal partito italiano e di raccomandare agli organi dirigenti dell' C. C. di rafforzare questa misura ».

Dunque Serra, uno degli allievi di prima linea della lotta contro la sinistra, quegli che aveva adoperato i metodi più conosciuti in questo lotta, e che aveva anche l'incarico di fornire il fulgore teorico di questa lotta, poteva restare nel partito, a condizione di non parlare nemmeno nel C. C.

Egli ha rifiutato, ed il motivo si è detto. E' stato espulso. Questa, probabilmente ci farà assistere al nascente di una opposizione di destra la quale avrebbe però scarseggianti possibilità di svilupparsi fra gli operai italiani.

Ma è interessante il sottolineare che Ercoli (quelli cui Bucarini, vedendosi abbandonato da uno che ritenesse dei suoi fedeli, e questo nei momenti della sua disumanità — diceva — è una questione di stomaco?), rispondendo che l'espulsione di Serra doveva essere il risultato di una discussione alla base del partito, e che per questo era una questione fino allora. Quelle giorni dopo, Serra veniva espulso senza che nessuno ne avesse saputo prima qualche cosa dai disegni che calcolano, perché le condizioni per la permanenza dell'opposizione Serra nel seno del partito era che egli non doveva parlare nemmeno nel C. C. o parteciparvi, per difenderci le sue concessioni politiche.

UN INVITO AGLI ANARCHICI

Che cosa vogliono gli anarchici? Discutere? Chiarire i problemi che angosciano la vita del proletariato? Ma non questo essi vogliono, e ne danno prova a bizzeffe.

Ci avevano prima scritto che le defezioni nell'opposizione russa rappresentavano la « liberazione del proletariato ». Gli abbiamo risposto due parole per ripetere che il proletariato non esiste e che esso è stata un'abile manovra per meglio ottenere una vittoria contro la sinistra. Ed essi ci dicono che la nostra è una distinzione sottile e puerile. Naturalmente l'arvicolo di argomenti anarchici ha il dovere di non comprendere che il proletariato non esiste e che il primo a negarlo è proprio Trotsky. Ma per convincersi di quanto l'arvicolo dovrebbe arricchirsi di argomenti leggendo quanto è stato scritto. Ma essi preferiscono essere ricchi d'arvicolo, e non esaminare. E' affare suo.

Ci dicono poi gli anarchici: la lotta fra centristi e socialisti è una lotta fra una tirannia ed un'altra tirannia. Ed il gioco del totalitarismo (non di colori che è latitante nella sua concezione, il che non è sempre un male, quando talvolta significa attaccamento intransigente ad un determinato programma), ma il totalitarismo, cioè l'impossibilità politica, cerca di ridurre tutta la contestazione in una sola parola. Ma ci sia un solo esempio, quest'anarchico, di un caso nella storia di un tiranno che preferisce la gloria al comando, che resta oggi in galera ed in esilio, quando potrebbe, con un semplice atto di capitolazione, riprendere il comando. Ci ha trovati quest'anarchico. Applichiamo questa sua teoria alla situazione in cui l'attuale l'opposizione russa: ma la applichi io e lei, faccia del piccolo imbroglione.

Ma l'anarchico vorrebbe protestare che tutti i mali derivano in Russia dalla « causa » della dittatura proletaria. Ebbene noi invitiamo l'anarchico a questa discussione che è della massima importanza per il proletariato. Consulti tutti i documenti della sinistra su tutte le questioni della vita della dittatura proletaria. Egli diceva allora molto ricco di argomenti e ci faceva la grazia di fornirci delle argomentazioni al programma che poi esaminare. Attribuisce l'errore della sinistra che non può seguirci. Dipoi ci propone quello che è la soluzione « anarchica » dell'organizzazione, e, se vuole, della vita di una società dopo la rivoluzione. E questo lo appoggia con l'esperienza di organi quasi un secolo di lotta proletaria.

Ma l'anarchico ha il buio di chiedere il nome di quegli anarchici che hanno battuto le mani alla dittatura. Ebbene cerchi molto vicino a sé e troverà i parigiani di Gatti, molto, molto vicino a lui. Di più noi dimentichi che l'Unione Sindacale Italiana (che parlano militavano su pochi anarchici) — per bocca di Armando Borghi — (oggi editore dell'Adunata dei Rivoluzionari italiani, nel 1920, non all'Internazionale Sindacale di Mosca, ma — orribile a dirsi! — all'Internazionale Comunista, e questo contro il parere della sinistra) che voleva limitare l'Internazionale Comunista ai soli partiti e non ammettere delle organizzazioni sindacali.

Se vogliono, gli anarchici possono presentarci un risultato utile. Anarchici noi preferiamo abbattere il nostro spazio e farlo utilizzare diversamente da loro.

Il Conflitto Cino-Russo

(Continuazione)

Chiarita la natura dell'aggressione cinese che noi non vediamo come un momento di una lotta contro l'imperialismo, « che debba ricevere l'appoggio del proletariato internazionale sia pure sotto la forma di una lotta cinese alla Cina », è chiaro che l'Internazionale comunista non può subordinare la questione della gestione economica da parte di uno stato proletario, in paesi o regioni che non vivono nel quadro dell'ordinamento della dittatura proletaria, resta da esaminare la soluzione di una data a questa questione nel 1920, o successivamente gli aspetti attuali del conflitto.

Ritorniamo al 1920-27. Erano gli anni che conservano il precizismo di forme e di rapporti economici in cui si mescolava, alla resistenza feudale, l'apparizione delle sviluppate forme e dei rapporti di classe del capitalismo, e di contro la formazione di eserciti di operai e di contadini i quali marciavano contro questo blocco ai nemici tenendo bene le armi in pugno contro gli stessi imperialisti non cinesi che avevano immensi interessi da salvaguardare. Nel quadro di questi avvenimenti una importanza colossale spettava al contegno dello stato rivoluzionario russo continuato con la Cina.

E' noto come l'Internazionale ha risolto il problema della rivoluzione cinese. L'articolo che pubblichiamo di Trotsky rievoca pagine troppo dolorose e vive perché queste note non facciano balzare nettamente le conseguenze funeste di quella tattica che, conosciuta, al seguito degli Kenng-Kai-Shek e dei boia del proletariato cinese, fu forza armata degli operai e contadini.

Un'altra parte è nota la promulgazione dell'ordine univoco di ottobre per la completa annessione a tutti i trattati ineguali. Il problema era così essere in affrontato e risolto. Wyotanski ha scritto che di già nel 1921 Trotsky sosteneva la rinuncia ad un'Asia cinese. Questo sulla Correspondance Internationale del 31 Agosto di quest'anno. D'altra parte Trotsky ha smentito quest'attribuzione ed ha ripulito le parti essenziali di questa soluzione che noi riteniamo utile ripetere.

Quale linea di condotta:

a) Mantenimento rigoroso dell'apparecchio attivo della ferrovia nelle mani del potere sovietista, come solo mezzo suscettibile di preservare la ferrovia nel corso degli anni prossimi contro il suo accaparramento dagli imperialisti. (E Trotsky precisa che al corso degli anni prossimi significa fino alla vittoria della rivoluzione in Cina, ma di uno stato qualunque, che calpestato nei suoi interessi, reagisce).

b) E' opportuno che il partito presente alla manovra di Chang-Kai-Shek. Abbiamo detto che dopo la disfatta rivoluzionaria in Cina, e perché noi riteniamo fondamentalmente falsa la prospettiva della chiusura del periodo rivoluzionario in Cina, non si poteva il problema dell'autonomia economica dell'Est. Ma quella che lo stato proletario doveva esaminare era l'esame della politica di Chang-Kai-Shek, delle influenze di questa politica nello sviluppo delle situazioni orientate verso la ripresa della lotta proletaria.

Infine sulla politica seguita e da seguire dai funzionari sovietici:

a) E' indubitato che alcuni atti di rapresaglia dei differenti dipartimenti nei confronti della Cina hanno manifestato una politica falsa, non solamente ritardare il corso delle situazioni ma può determinare condizioni di battaglia tali che il nemico saprà riuscire meglio vittorioso.

b) Di fronte alla manovra di Chang-Kai-Shek, la Russia Sovietista avrebbe dovuto mostrare, con i fatti, che essa non poteva mai venire assimilata ad un qualsiasi stato che lotta per i suoi interessi in Cina, ma che essa restava lo stato proletario il quale, se aveva istituito una gestione amministrativa nel 1920, lo aveva fatto nell'interesse della liberazione delle masse cinesi, e che, nel 1927, di fronte all'aggressione del boia del proletariato cinese, essa non rispondeva con le armi: essa non prendeva un atteggiamento di questa conseguenza poteva avere, ma non poteva essere collegata con un movimento rivoluzionario del paese dove la gestione era istituita.

Con il stato proletario avrebbe spezzato la manovra di Chang-Kai-Shek. Ma ci è ancora un altro problema molto importante da esaminare. E' il fatto della presenza di possessori dell'Est, e perché ha significato, — o è il fatto lo significa — un enorme pericolo per la Russia Sovietica. La ferrovia dell'Est cinese divideva la base delle operazioni delle guerriglie bianche russe che aspirano a riprendere il potere in Russia, a strappare la Cina che aveva vinto nel 1917. Problema estremamente importante, ma che è un nostro avviso — viene un punto quasi si considera che è più utile, per gli interessi della Russia Sovietica, nascerne ad una questione di principio, e resistere con le armi per mantenere una soluzione del tipo dell'Est cinese.

Per la borghesia il diverso può essere un Landò o un cadavere, tro vato in una valigia. Per l'opportunisto può essere il Comitato d'Intesa o la sedicente lotta contro le spie. Con un'altra dicitte, il Comitato d'Intesa prepara la selezione del partito il diverso è ottimo. Tutti i comunisti che hanno contribuito alla costruzione del partito sanno quanti sacrifici e quali esperienze sono necessitate per formare l'arma di combattimento del proletariato e quindi guardare al supremo interesse del partito e del proletariato. E' naturale.

Dietro il comunisto sistema, le questioni politiche di capitale importanza passano in seconda linea; la galvanizzazione avviene intorno alla sedicente difesa del partito contro dei pericoli inesistenti. Viene poi il Congresso del partito; la leggenda del partito viene intonata in questo senso di una lotta antiparlamentarista o per l'indipendenza cinese (assonando queste fantasie che hanno costato tante vittime a coloro che hanno intriso gli nastri del proletariato cinese), ma nel senso di una manovra di Chang-Kai-Shek negli interessi della rivoluzione cinese, e che garantisce che Trotsky riporta a proposito dei diritti dei funzionari e delle popolazioni cinesi — un settore importante dell'economia e della vita cinese che veniva guardato dall'armata rossa.

Esistono le condizioni per l'istituzione della gestione, ed ammesso che esse venivano rispettate nella risoluzione adottata, resta il problema molto importante che, le condizioni venendo in seguito a fare difetto, lo stato proletario doveva riesaminare la questione, per vedere se la precedente risoluzione aveva ancora la sua ragione d'essere dal punto di vista proletario e rivoluzionario. In effetti dal punto di vista di principio, la questione della gestione si risolve in base alle condizioni reali che la permettono, ed in base alle condizioni reali che la negano.

Queste condizioni reali le abbiamo già ricordate e si riassumono nello sviluppo di movimenti rivoluzionari nel paese dove la gestione viene istituita.

Dopo la disfatta della rivoluzione in Cina, noi riteniamo che non si era affatto in presenza di una prospettiva che escludeva, per un lungo periodo, la ripresa del movimento liberatorio degli operai e dei contadini in presenza della scaturita di una violenta reazione da parte del capitalismo. Non esisteva quindi il problema dell'autonomia economica dell'Est cinese, ma bene esisteva il grave problema tattico di fare fronte, da un punto di vista proletario, alla politica della borghesia vittoriosa.

E' venuto un momento in cui Chang-Kai-Shek ha ritenuto di dovere operare nel senso di compromettere, di fronte all'Est cinese, la visione dello stato proletario, e di lui volute prendersi il lusso di provocare lo stato proletario sul punto più delicato ed importante della sua attività. Essi ha ritenuto di dover fare la prova, negli interessi del capitalismo e della contro-rivoluzione mondiale, che non di uno stato proletario si trattava, non di quello stato proletario che aveva concluso il patto del 1920 dietro molte garanzie per le masse cinesi e nell'interesse della rivoluzione in Cina, ma di uno stato qualunque, che calpestato nei suoi interessi, reagisce.

Il terzismo ideologico — come il comp. Bordiga lo definiva al Senato Allargato — si esplicita nella stabilizzazione di tutto l'apparato internazionale, contro coloro che non si convincevano di colpo, della bontà dei cambiamenti immemorabili che periodicamente avvenivano nelle altre sfere dirigenti. Bordiga parlava dei corridoi del Kremlin, dei cambiamenti sempre ispirati alla realizzazione di errori come si è mai per la netta volontà di modificare in meglio ciò e equipare a di ricambio pronza a protestarsi ed a lasciare i telefonati temporanei, nelle altre sfere del Kremlin.

Tutto questo è stato detto sul giornale, nelle cellule e in tutte le riunioni che abbiamo potuto frequentare, oggi giungendo che se questi sistemi conducevano alla rovina dei partiti comunisti, essi non avrebbero salvato l'opportunisto; perché, in definitiva, i fatti — benché si sviluppano con una lentezza atroce, avrebbero sospinto il proletariato a ritrovare la sua strada per assestare i colpi decisivi alla baracca borghese.

Ora, di fronte alla manovra di Chang-Kai-Shek, la Russia Sovietica avrebbe dovuto mostrare, con i fatti, che essa non poteva mai venire assimilata ad un qualsiasi stato che lotta per i suoi interessi in Cina, ma che essa restava lo stato proletario il quale, se aveva istituito una gestione amministrativa nel 1920, lo aveva fatto nell'interesse della liberazione delle masse cinesi, e che, nel 1927, di fronte all'aggressione del boia del proletariato cinese, essa non rispondeva con le armi: essa non prendeva un atteggiamento di questa conseguenza poteva avere, ma non poteva essere collegata con un movimento rivoluzionario del paese dove la gestione era istituita.

Con il stato proletario avrebbe spezzato la manovra di Chang-Kai-Shek. Ma ci è ancora un altro problema molto importante da esaminare. E' il fatto della presenza di possessori dell'Est, e perché ha significato, — o è il fatto lo significa — un enorme pericolo per la Russia Sovietica. La ferrovia dell'Est cinese divideva la base delle operazioni delle guerriglie bianche russe che aspirano a riprendere il potere in Russia, a strappare la Cina che aveva vinto nel 1917. Problema estremamente importante, ma che è un nostro avviso — viene un punto quasi si considera che è più utile, per gli interessi della Russia Sovietica, nascerne ad una questione di principio, e resistere con le armi per mantenere una soluzione del tipo dell'Est cinese.

L'Opposizione russa, i pericoli di guerra ed i problemi della difesa

(Continuazione)

Come si sono passate le cose in Cina? Alla fine dello scorso Ottobre, Mosca volle che la rivoluzione agraria non si ostendesse, per non spaventare i proprietari fondiari che custodivano l'armata. Questa divenne in tal modo una questione di mutua assicurazione di soccorsi, piccoli e grandi.

I signori non fanno alcuna difficoltà per qualificare la loro campagna militare quale nazionale e rivoluzionaria, purché il potere e la terra restino nelle loro mani. Il proletario, che costituisce una forza rivoluzionaria giovane, potente, per nulla inferiore a quella del nostro proletariato nel 1905, è in seguito, fino a che si mette agli ordini del Kuomintang.

Mosca dà questo consiglio ai liberali cinesi:

« Promulgare una legge sulla organizzazione di un minimo di milizia operaia ». E questo accade nel Marzo 1927. Perché mai si dà alle sfere superiori questo consiglio? Per un minimo e non un massimo? Per non spaventare la borghesia e per non provocare la guerra civile? Ma questa è venuta inevitabilmente; ed è stata infinitamente più crudele, ha sorpreso gli operai senza armi e affogati nel sangue.

Mosca è intervenuta contro la creazione del Soviet e nel retrovia dell'armata (come se la Rivoluzione fosse il retrovia), per non disorganizzare il retrovia di questi medesimi generali, i quali due giorni dopo, massacravano gli operai e i contadini.

Abbiamo noi rinforzato la borghesia ed i proprietari fondiari, forzando i comunisti a sottrarsi al Kuomintang e, prendendo questo con l'autorità dell'Internazionale Comunista? Sì, li abbiamo rinforzati.

Abbiamo noi indebolito i contadini, frenando lo sviluppo della rivoluzione agraria e dei Soviet? Sì, li abbiamo indeboliti.

Abbiamo noi diminuito le forze degli operai con la parola d'ordine, no, piuttosto con il consiglio rispettoso dato alle sfere superiori della borghesia: « minimum di armamenti » e « niente soviet ». Sì, li abbiamo diminuiti. E' dunque così? strano che abbiamo subito una disfatta, dopo aver fatto tutto il nostro possibile per rendere la vittoria più difficile.

Vorobilov ha fornito la spiegazione la più giusta, la più coscienziosa e la più franca di tutta questa politica: « La rivoluzione agraria, egli dice, avrebbe potuto impedire la marcia dei generali verso il Nord ». Voi avete frenato la rivoluzione, nell'interesse di una campagna militare. E' proprio così? che Chang-Kai-Chek vedeva, anche lui, le cose. L'espansione della rivoluzione, vedete, avrebbe potuto rendere più difficoltosa la campagna del generale « nazionale ». Ma la stessa rivoluzione è una vera e propria marcia degli oppressi contro gli oppressori. Per aiutare la spedizione del generale, avete rallentato la rivoluzione, e portato il disordine nel seno di essa. Per il vostro stesso disordine, i generali, si è rivolta, non solo contro gli operai e i contadini, ma anche (e proprio per questa ragione) contro la Rivoluzione nazionale.

Se avessimo assistito a suo tempo una autonomia completa al Partito Comunista, se lo avessimo aiutato ad armarsi della sua stampa e di una tattica giusta, se gli avessimo dato, come parola d'ordine: « armamento maximum degli operai » e espansione della guerra dei contadini nelle campagne », il P. C. si sarebbe ingrandito, non solo ogni giorno, ma ogni settimana, e i suoi quadri si sarebbero temprati nella fiamma della lotta rivoluzionaria. Bisognava lanciare la parola d'ordine dei Soviet fin dai primi giorni del movimento di massa. Sarebbe occorso, dovunque la minima possibilità se ne fosse presentata, passare all'instaurazione effettiva dei Soviet. Bisognava trascinare i soldati in questi. La rivoluzione agraria avrebbe apportato il disordine nelle armate pseudorivoluzionarie, ma avrebbe, nello stesso tempo, continuato le truppe contro-rivoluzionarie del nemico.

E' solo su questa base, rivoluzione agraria e Soviet, che sarebbe stato possibile di fornire gradualmente una armata veramente rivoluzionaria, ossia una armata operaia e contadina.

Compagni! Abbiamo ascoltato qui un discorso di Vorobilov, parlando non quanto la Commissione del Popolo, la Camera e la Camera, ma un uomo, membro del Bureau Politico. E' la sua. « Questo discorso è in sé stesso un'antitesi. Egli vale una battaglia perduta ».

(Ritorniamo ai bianchi dell'Opposizione: « E' giusta »).

Trotsky: « Durante l'ultimo Plenum del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, che si è tenuto in Maggio, all'epoca di questa conferenza, si è parlato della frazione, essi si aprirono con calma, affrontando le persecuzioni della sinistra borghese e del suo alleato, nel seno del proletariato; l'opportunisto centrista.

L'Opposizione russa, i pericoli di guerra ed i problemi della difesa

(Continuazione)

« Ten-Chang-Teh, in sereni una lettera ad Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, che si teneva il 28 Maggio, e il fallimento di questa politica è assolutamente inevitabile ». Che cosa, proprio in questo momento, che si pone in avanti il 28 Maggio e il Plenum avrebbe dovuto un'altra concezione in qualche riga.

1°) I contadini e gli operai non devono aver fiducia nei capi del Kuomintang di sinistra, ma devono instaurare i loro Soviet usando ai soldati.

2°) I soviet devono armare gli operai e i contadini avanzati.

3°) Il Partito Comunista deve assicurare la sua autonomia completa, creare la sua stampa quotidiana, dirigere la creazione dei Soviet.

4°) Le terre dei proprietari fondiari devono essere confiscate immediatamente.

5°) La burocrazia reazionaria deve essere abolita senza indugio.

6°) I generali traditori ed i contro-rivoluzionari in generale devono essere puniti al loro luogo.

7°) Bisogna dirigere nell'insieme verso l'instaurazione di una dittatura rivoluzionaria attraverso il Consiglio dei deputati operai e contadini ».

Ed ora fate il paragone: « Nessuna guerra civile nei villaggi, non impedito il congiungimento di strada », e non trinitario i generali; « minimum di armamenti agli operai » e, ed è questo del bolscevismo? E' dire che la nostra tattica è qualificata dalle tesi del Bureau Politico quale... maoevista!

Dopo aver rivoltato la vostra posizione in ogni senso, vi siete fermamente decisi a chiamare nero ciò che è bianco. Sinfanto, avete una disgrazia: il maoevismo internazionale, da Berlino a New York, approva la politica cinese Staline, Bukharine, e in piena conoscenza di causa, si solidarizza con la vostra linea di condotta politica nella questione cinese.

Comprendete bene: non si tratta affatto di tradimenti individuali di militanti cinesi del Kuomintang, di condottieri cinesi di sinistra o di destra, di funzionari sindacali inglesi, di comunisti cinesi o inglesi. Quando si viaggia in ferrovia, sembra che sia in un paese, si avete. Tutto il male consiste in ciò, che avete avuto fiducia in quelli che non avrebbero dovuto ispirare, che avete sotto-estimato l'educazione rivoluzionaria delle masse, la quale esse anzitutto che si ispiri loro la differenza verso i riformisti e i vaghi contrari di sinistra, e verso ogni spirito di giusto mezzo in generale. La vittoria del nostro partito, ed una conseguenza, non in ogni caso minori pericoli, che la eccessiva elasticità e spregiudicatezza. Ma quelle formule devono essere i punti di arrivo e i risultati, non i punti di partenza di un esame delle questioni, quale di quando in quando il partito deve affrontare nei suoi organi supremi di critica e di deliberazione, per porre le conclusioni a disposizione della massa dei militanti in termini chiari ed espliciti. Così si potrebbe dire, per fare un esempio, della formula « contro tutte le guerre » che in un importante periodo storico ottenne un'importante distinzione tra gli opportunisti sottintesi su distinzioni tra guerra e guerra che conducono alla giustificazione della politica di sinistra, e la fiducia nei polifantasi liberali dei traditori-inglesi e cinesi. Ecco l'origine dei tradimenti, che ogni volta vi prendono alla sprovvista.

PROTZKI.

L'assassino del Proletariato Austriaco al potere

Schober, il prefetto di polizia che massacrò l'insurrezione di Vienna del 1927 è oggi al potere. — I socialisti austriaci — e quelli di sinistra della scuola di Otto Bauer — o raccolgono i frutti della loro politica, o meglio mettono il proletariato a disposizione del loro partito. Bisognava lanciare la parola d'ordine dei Soviet fin dai primi giorni del movimento di massa. Sarebbe occorso, dovunque la minima possibilità se ne fosse presentata, passare all'instaurazione effettiva dei Soviet. Bisognava trascinare i soldati in questi. La rivoluzione agraria avrebbe apportato il disordine nelle armate pseudorivoluzionarie, ma avrebbe, nello stesso tempo, continuato le truppe contro-rivoluzionarie del nemico.

E' solo su questa base, rivoluzione agraria e Soviet, che sarebbe stato possibile di fornire gradualmente una armata veramente rivoluzionaria, ossia una armata operaia e contadina.

Compagni! Abbiamo ascoltato qui un discorso di Vorobilov, parlando non quanto la Commissione del Popolo, la Camera e la Camera, ma un uomo, membro del Bureau Politico. E' la sua. « Questo discorso è in sé stesso un'antitesi. Egli vale una battaglia perduta ».

(Ritorniamo ai bianchi dell'Opposizione: « E' giusta »).

Trotsky: « Durante l'ultimo Plenum del Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista, che si è tenuto in Maggio, all'epoca di questa conferenza, si è parlato della frazione, essi si aprirono con calma, affrontando le persecuzioni della sinistra borghese e del suo alleato, nel seno del proletariato; l'opportunisto centrista.

Il Comunismo e la questione nazionale

(Continuazione)

Non è dunque misteriosa nuova quella della critica alle deviazioni socialdemocratiche e della loro confutazione. Questo mi presenta, e si presenta soprattutto al momento della fondazione della Terza Internazionale, la soluzione positiva: da apportare alla questione nazionale del punto di vista comunista. Il problema non può dirsi forse liquidato colle tesi del secondo congresso (1920) tanto che anche il prossimo V Congresso se ne dovrà occupare.

E' chiaro che la Internazionale comunista non va a prendere a prestito leori che e formule borghesi e piccoli borghesi per la soluzione dei problemi del suo atteggiamento politico e tattico. La Internazionale Comunista ha restaurato i valori rivoluzionari della dottrina e del metodo marxista, ispirando ad essi il suo programma e la sua tattica.

Quale è la via per arrivare, in tali anni, alla soluzione di problemi come, ad esempio, quello nazionale? Questo vogliamo ricordarlo nelle linee più elementari. I revisionisti parlavano di un esame condotto volta per volta sulle situazioni contingenti, ed esortavano le organizzazioni di principi e di finalità generali. Da questo essi giungevano a conclusioni puramente borghesi, non attenendosi neppure nel giudizio sulle situazioni a criteri marxisti, che potessero in rilievo il gioco dei fattori economico-sociali, e del contrasto degli interessi di classe. Si potrebbe dire che la giusta linea comunista è di assicurarsi nell'analisi delle situazioni una stretta fedeltà a quel metodo marxista di critica dei fatti, e da questo venire liberamente alle conclusioni, senza timore di criticare dei fatti, e da questo venire liberamente alle conclusioni, senza timore di criticare dei fatti, e da questo venire liberamente alle conclusioni, senza timore di criticare dei fatti.

Dopo aver rivoltato la vostra posizione in ogni senso, vi siete fermamente decisi a chiamare nero ciò che è bianco. Sinfanto, avete una disgrazia: il maoevismo internazionale, da Berlino a New York, approva la politica cinese Staline, Bukharine, e in piena conoscenza di causa, si solidarizza con la vostra linea di condotta politica nella questione cinese.

Comprendete bene: non si tratta affatto di tradimenti individuali di militanti cinesi del Kuomintang, di condottieri cinesi di sinistra o di destra, di funzionari sindacali inglesi, di comunisti cinesi o inglesi. Quando si viaggia in ferrovia, sembra che sia in un paese, si avete. Tutto il male consiste in ciò, che avete avuto fiducia in quelli che non avrebbero dovuto ispirare, che avete sotto-estimato l'educazione rivoluzionaria delle masse, la quale esse anzitutto che si ispiri loro la differenza verso i riformisti e i vaghi contrari di sinistra, e verso ogni spirito di giusto mezzo in generale. La vittoria del nostro partito, ed una conseguenza, non in ogni caso minori pericoli, che la eccessiva elasticità e spregiudicatezza. Ma quelle formule devono essere i punti di arrivo e i risultati, non i punti di partenza di un esame delle questioni, quale di quando in quando il partito deve affrontare nei suoi organi supremi di critica e di deliberazione, per porre le conclusioni a disposizione della massa dei militanti in termini chiari ed espliciti. Così si potrebbe dire, per fare un esempio, della formula « contro tutte le guerre » che in un importante periodo storico ottenne un'importante distinzione tra gli opportunisti sottintesi su distinzioni tra guerra e guerra che conducono alla giustificazione della politica di sinistra, e la fiducia nei polifantasi liberali dei traditori-inglesi e cinesi. Ecco l'origine dei tradimenti, che ogni volta vi prendono alla sprovvista.

PROTZKI.

Stato operaio, in Russia, oltre che il suo esercito nei partiti comunisti di tutti i paesi. Il capitalismo ha le sue fortificazioni nei grandi Stati e soprattutto in storico, della situazione di quella categoria operaia e di questa nazione, nei limiti quelli vincitori della guerra mondiale, un piccolo gruppo dei quali controlla la politica mondiale. Questi stati lottano contro le conseguenze del disastro generale prodotto nella economia borghese della guerra imperialista, e contro le forze rivoluzionarie che mirano ad abbatterle il potere.

Una delle più importanti risorse contro-rivoluzionarie di cui dispongono i grandi stati borghesi nella lotta contro il disordine generale della produzione capitalistica, è la loro influenza su due gruppi di paesi: da una parte le loro colonie di oltremare, dall'altra i piccoli paesi ad economia arretrata di razza bianca. La grande guerra, presentata come il movimento storico aboccente nella emancipazione dei piccoli popoli e nella liberazione delle minoranze nazionali, ha elucubratosamente smentita questa ideologia, in cui ereditero e finsero di credere i socialisti della II. Internazionale, assoggettando alle loro tendenze tutti i piccoli paesi. I nuovi Stati sorti nell'Europa centrale non sono che vassalli o clienti della Francia e Giappone emulsi, sempre più una loro egemonia sui paesi meno potenti dei continenti rispettivi.

E' indubbio che la resistenza alla rivoluzione proletaria è concentrata nel potere dei pochi grandi stati capitalistici: abbattuto questo, tutto il resto crollerebbe dinanzi al proletariato vincitore. Se nelle colonie e nei paesi arretrati vi sono movimenti sociali e politici diretti contro i grandi Stati e nei quali sono coinvolti ceti e partiti borghesi e semi-borghesi, è certo che il successo di questi movimenti, dal punto di vista di «... della situazione mondiale, è un fattore rivoluzionario, in quanto contribuisce alla caduta delle principali forze del capitalismo, mentre ove alle borghesie dei grandi stati potesse sopravvivere un potere borghese nei piccoli paesi, questo sarebbe travolto successivamente dalla potenza del proletariato dei paesi più progrediti, anche se localmente il movimento proletario e comunista appare iniziale e debole.

Uno sviluppo parallelo e simultaneo delle forze proletarie e dei rapporti di classe e di potere in ogni paese non è affatto un criterio rivoluzionario, ma si riporta alla concezione opportunistica sulla pretesa simultaneità della rivoluzione, in nome della quale si negava persino alla rivoluzione russa il carattere proletario. I comunisti non credono affatto che lo sviluppo della lotta in ogni paese debba seguire lo stesso schema, essi si rendono conto delle differenze che si presentano nel considerare i problemi nazionali e economici, solo essi coordinano la soluzione all'interesse del movimento unico di abbattimento del capitalismo mondiale.

La tesi politica della internazionale comunista, per la guida da parte del proletariato comunista mondiale e del suo primo Stato, del movimento di ribellione delle colonie e dei piccoli popoli contro le metropoli del capitalismo, appare dunque come il risultato di un vasto esame della situazione e di una valutazione del processo rivoluzionario ben conforme al programma nostro marxista. Essa si pone ben al di fuori della tesi opportunistica borghese, secondo cui « i problemi nazionali » devono essere risolti e pregiudicati prima che si possa parlare di lotta di classe, e per conseguenza il principio universale vale a giustificare la collaborazione di classe, sia nei paesi arretrati, sia in quelli di capitalismo avanzato, quando si pretenda posto in pericolo la integrità e libertà nazionale. Il metodo comunista non dice banalmente: i comunisti devono agire in senso opposto, ovunque, e sempre, alla tendenza nazionale: il che non significherebbe nulla e sarebbe la negazione « metafisica » dell'eterogeneità borghese. Il metodo comunista si contrappone a questo « dialetticamente », ossia parte dai fattori classici per giudicare e risolvere il problema nazionale. L'appoggio ai movimenti coloniali, ad esempio, ha tanto più valore di collaborazione di classe, che, mentre si raccomandano lo sviluppo autonomo e indipendente del partito comunista nelle colonie, perché sia pronto a superare i suoi momentanei alleati, con una opera indipendente di formazione ideologica e organizzativa, si chiede l'appoggio al movimento di ribellione coloniale, e per questo i partiti comunisti della metropoli e di altri paesi arretrati, si che, in quelle parti della lotta, ha tutto più valore di collaborazione di classe, da essere chiamata dalla borghesia azione antinazionale, infamata, di altro tradimento.

La tesi dice che senza tali condizioni la lotta contro l'oppressione coloniale e nazionale resta una insegnanza mazzettaria come per la II. Internazionale, e la tesi (c), omnia e, ribattezza che è necessaria una lotta recisa contro il tentativo di coprire di una veste comunista il movimento rivoluzionario irreversibile, non realmente comunista, dei paesi arretrati ». Questo vale a suffragare la fedeltà della nostra interpretazione.

La necessità di spostare l'equilibrio delle colonie, risulta da un esame attento della situazione della situazione del capitalismo, in quanto la oppressione e lo sfruttamento dei lavoratori di colore di

